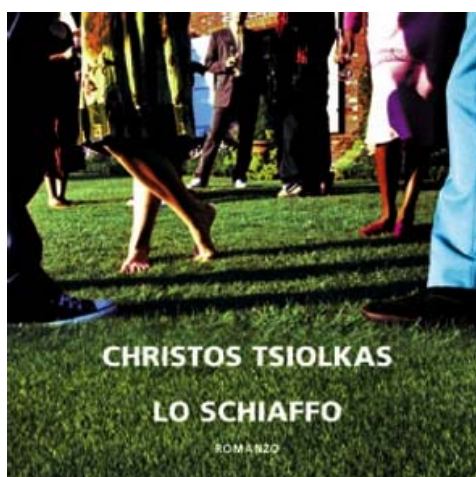




La borghesia messa a nudo da Christos Tsiolkas



Eil cugino Harry platealmente, lentamente, leva in alto il braccio a fendere l'aria e poi a colpire il bambino con uno schiaffo che echeggia nell'aria e incrina il crepuscolo"... E da qui si sprigiona la scintilla che fa esplodere tutto e cha dà lo spunto a "Lo schiaffo", romanzo di grande complessità emotiva di Christos Tsiolkas edito da Neri Pozza. Siamo nella moderna Melbourne in un piacevole pomeriggio di fine estate, in una zona borghese e residenziale della città, Aisha ed Hector hanno organizzato il loro

solito *barbecue* a cui sono solitamente invitati gli amici e i parenti più stretti. Tutto sembra andare per il meglio quando accade l'impensabile, appunto, uno schiaffo dato ad un bambino. Da questo gesto tutto si incrina e cominciano a riaffiorare i risentimenti, le differenze sociali e di cultura che fino ad ora mantenevano in equilibrio l'intera comunità. Due padroni di casa eclettici, lui quarantenne di origine greca, lei indiana. Nel loro giardino convivono in "armonia" immigrati greci di prima e seconda generazione, australiani

Molti sostengono che la storia non si fa con i "se". Ci sono tuttavia persone ed eventi che sembrano essersi materializzati sulla scena del mondo proprio perché si potesse affermare che "se" non fossero esistiti, il mondo stesso sarebbe stato profondamente diverso da come lo conosciamo. E' il caso di Martin Lutero e di Giovanni Calvino, i due famosi riformatori religiosi la cui influenza è davvero impossibile minimizzare. Su di loro sono stati versati fiumi di inchiostro: il volumetto di cui qui mi occupo è invece estremamente breve, ma non per questo poco significativo. Anzi, la stringatezza, dovuta al fatto che esso ripropone quanto è stato detto dagli autori in occasione di una serata organizzata da Luciano Tellaroli presso il Circolo Filologico Milanese, permette di concentrare l'attenzione su alcuni aspetti essenziali della personalità e delle dottrine dei due celebri teologi. Il libretto si apre con l'intervento di Eliana Briante, pastora della Chiesa Evangelica Metodista di Milano, che racconta la vita di Lutero, dalla nascita, nel 1483, nella regione tedesca della Turingia, sino alla morte, avvenuta nel 1546, passando attraverso l'affissione delle notissime 95 tesi che dettero inizio allo scisma protestante, il duro scontro con il papato e l'elaborazione di un nuovo pensiero teologico. Un po' più ampio è il contributo di Giulio Giorello, noto studioso di filosofia, che delinea il profilo di Giovanni Calvino, vissuto fra il

Il Cristianesimo purificato

Lutero e Calvino: coscienza e istituzione, *un saggio di G. Giorello ed E. Briante*

di MAURIZIO SCHOEPFLIN



1509 e il 1564, di cui viene ricordato, in particolare, l'originale tentativo di fare della città di Ginevra uno stato teocratico, retto da autorità religiose e fondato sui principi di un cristianesimo purificato. Nel tratteggiare le due personalità, la Briante e Giorello hanno modo di riproporre all'attenzione dei lettori numerosi elementi essenziali della dottrina luterana e di quella calvinista: la critica alla Chiesa romana e alle sue dissolutezze, la preoccupazione per la salvezza della propria anima, la convinzione che tale salvezza sia un dono di Dio e non un risultato ottenuto in virtù dei meriti personali, la centralità della fede e della Sacra Scrittura e il minor rilievo dato ai sacramenti, alla liturgia e alle opere caritative, l'insistenza sulla drammatica forza del peccato che soltanto la potenza di Cristo morto e risorto è in grado di sconfiggere. Dopo i primi due contributi, il volumetto riproduce il dibattito che ebbe luogo in occasione dell'incontro tenuto al Circolo Filologico e che si incentrò sulla evidenziazione di alcune differenze che intercorrono fra Lutero e Calvino in merito a determinati contenuti dottrinali. Per esempio, i due

manifestarono sensibilità diverse circa la questione del denaro: il tedesco si occupò poco di economia, pur dando grande importanza al lavoro, il francese sarebbe invece da considerare, sulla scia dell'interpretazione di Max Weber, il fondatore del capitalismo moderno. Viene poi sottolineata la divergenza circa l'arte sacra e le manifestazioni esteriori delle fedi: Calvino fu molto più radicale di Lutero e contestò la validità di qualsiasi espressione visibile della religiosità. Tuttavia, Calvino nutrì un vivo interesse per la cultura, mentre Lutero preferì concentrarsi sulla Bibbia, che tradusse in tedesco, portando a termine un'operazione di enorme significato culturale – non a caso egli viene considerato il padre della lingua tedesca. Il libro, che si conclude proprio con qualche pagina dedicata alla questione del valore della Sacra Scrittura, ha il merito di riproporre all'attenzione in modo semplice e sintetico la personalità e l'opera di due importanti protagonisti della storia dell'Occidente.

Giulio Giorello, Eliana Briante, **Lutero e Calvino: coscienza e istituzione**, Book Time, 2012, pp. 46, euro 6,50

La comunione con la natura

Uno scritto del filosofo statunitense Ralph Waldo Emerson

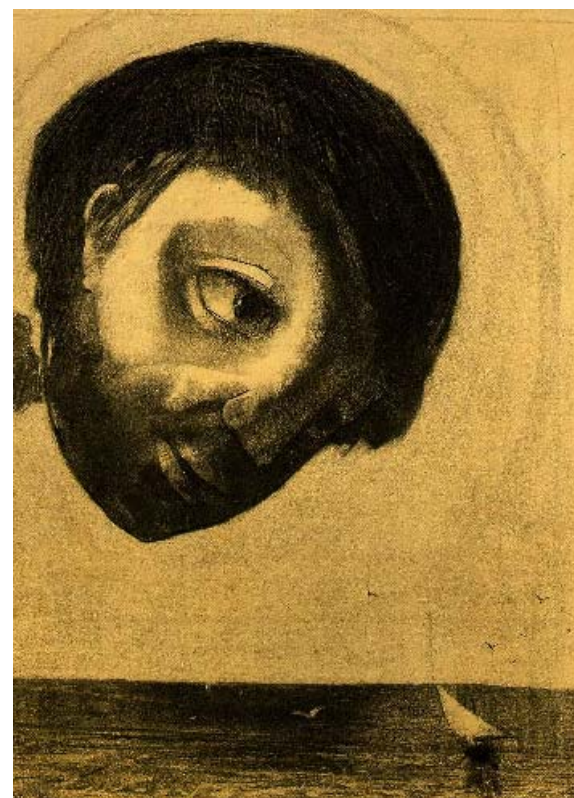
di ISABELLA VILLI

Scritto nel 1841 e pronunciato nello stesso anno in una conferenza tenutasi al Waterville College del Maine, questo saggio rappresenta per l'autore l'occasione per proseguire con le argomentazioni sostenute nel suo precedente testo "Nature" pubblicato nel 1836, in cui, nell'esaltazione del legame tra natura e uomo, si gettano i capisaldi della dottrina trascendentalista. Movimento artistico e filosofico (di cui Emerson è considerato il padre spirituale) che si sviluppò in ambiente nordamericano nella prima metà del XIX secolo, il trascendentalismo afferma l'idea di trascendente di stampo kantiano come l'unica realtà. Risposta americana alla corrente romantica che si diffuse in

quel periodo in Europa, il trascendentalismo fa riferimento all'individuo nel suo rapporto con la natura, facendo di questo il vertice della propria ideologia. Divino è il rapporto che ci lega alla natura, giacché Dio si rivela in essa: nello spazio, nel tempo e nelle cose tutte. È alla natura stessa che l'uomo deve rispondere e corrispondere, inserendosi nell'equilibrio della sua legge: quella del panta rei eracleiteo, che non si può ostacolare e a cui non ci si può sottrarre. Si tratta dunque di una relazione di eterna complicità tra uomo e natura, in cui l'uomo deve ritrovare la natura dentro di sé e leggerla come principio che ispira e regola l'universo e in cui è necessario abbandonare velleità di potere e di dominio in virtù di una collaborazione reciproca.

L'uomo è parte della natura stessa e reca segni di Dio nella sua intelligenza, nella sua anima (che per natura ha essenza ultraterrena) e nella sua inclinazione all'arte. Quest'ultima, declinata soprattutto nel genio poetico, concede all'uomo di interpretare la natura in modo autentico: è attraverso l'entusiasmo artistico che la saggezza divina trova la sua espressione, cogliendo così che la natura non ha un fine universale, ma un universo di fini fusi in un movimento circolare; non una volontà particolaristica, ma un numero illimitato di scopi. La saggezza dell'uomo sta nel riconoscere che tutti i fini sono effimeri e che il fine migliore dovrà essere rimpiazzato da un altro ancora migliore. Il linguaggio poetico è capace di cogliere il divino in ogni sua

manifestazione perché si serve di simboli, metafore, allusioni, che attingono da un campo altro rispetto alla realtà concreta, ma che descrivono la stessa realtà nel suo risvolto spirituale. La Natura è rivelazione di Dio, simbolo dello spirito: essa va dunque letta ed interpretata nella possibilità per l'uomo di congiungersi con essa e foggiare su questa armonia il suo essere. Facile a questo proposito collegare queste asserzioni a una sorta di panteismo per cui Dio è ovunque in Natura e l'uomo non deve far altro che tendere alla comunione con essa per ritrovare se stesso; in realtà la tradizione indica lo stesso Emerson come colui che accelerò il processo di secolarizzazione della cultura nordamericana, per cui la fede si



trasformò in qualcosa di libero e democratico che si distaccava dalla mera autorità religiosa. Rispolveriamo la forza poetica della "corrispondenza" foscoliana per restituire, con la stessa forza, ciò che secondo il filosofo americano lega le tre

coppie citate nella bella Nota Introduttiva: Uomo e Natura, Uomo e Dio, Uomo e Uomo.

Ralph Waldo Emerson, **Il metodo della Natura**, a cura di Anna Banfi, La vita felice, Milano, novembre 2012, pp. 83, euro 9,50